

Gli ostacoli all'attività d'impresa nel Mezzogiorno

Salvatore Rossi

“Concorrenza e sviluppo del Mezzogiorno”
Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
Roma, 11 novembre 2010

Una premessa

- Il dualismo Nord-Sud in Italia è tema antico, vastissimo, controverso
- Evidenze e valutazioni aggiornate sono contenute in una ricerca recentemente condotta in Banca d'Italia (BI 2009, Cannari, Magnani e Pellegrini 2010)
- Presento qui alcune specifiche evidenze sul sistema delle imprese, in larga parte desunte da quella ricerca

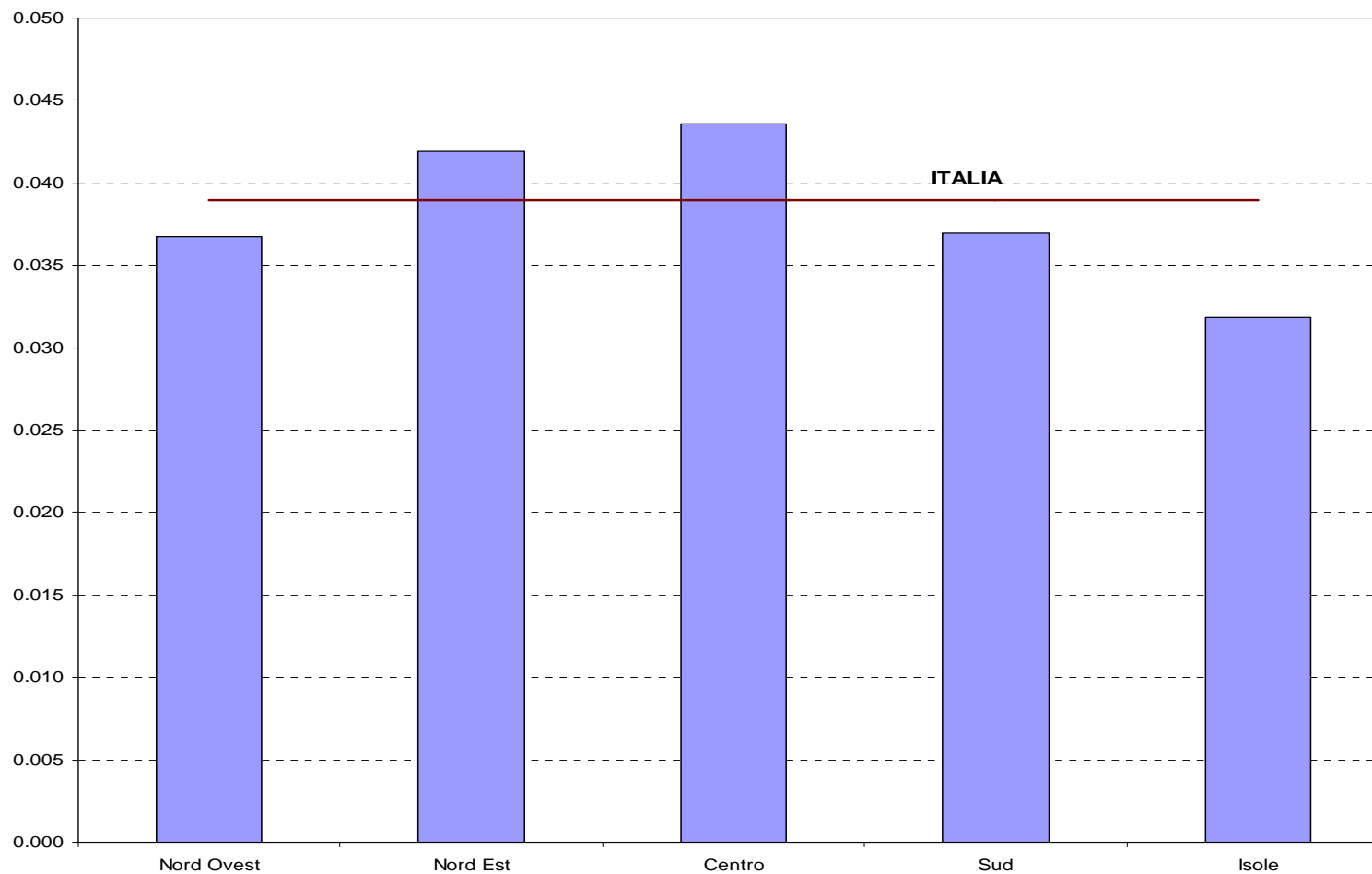
Due punti fermi

- La struttura produttiva del Mezzogiorno è più “debole” di quella del Centro Nord
- Una delle cause sta nella “difficoltà di fare impresa”, che è maggiore al Sud di quanto già non sia nel resto del Paese

**La relativa maggior “debolezza” della
struttura produttiva meridionale**

Natalità delle imprese

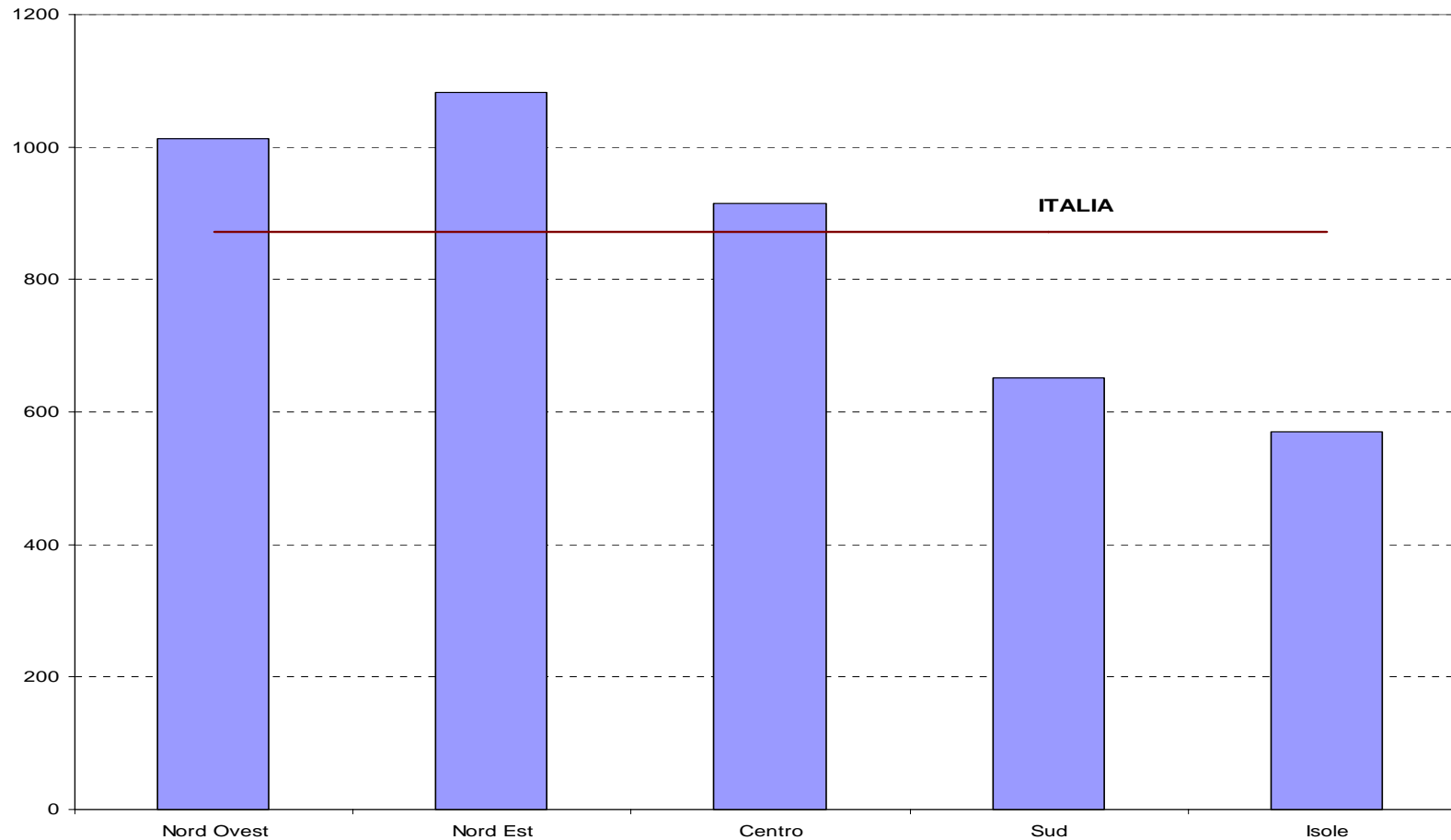
(medie 2006-2009)



Tasso medio di iscrizione nel registro delle imprese manifatturiere: nuove imprese nell'anno/imprese registrate a fine anno precedente

Fonte: Infocamere, Movimprese

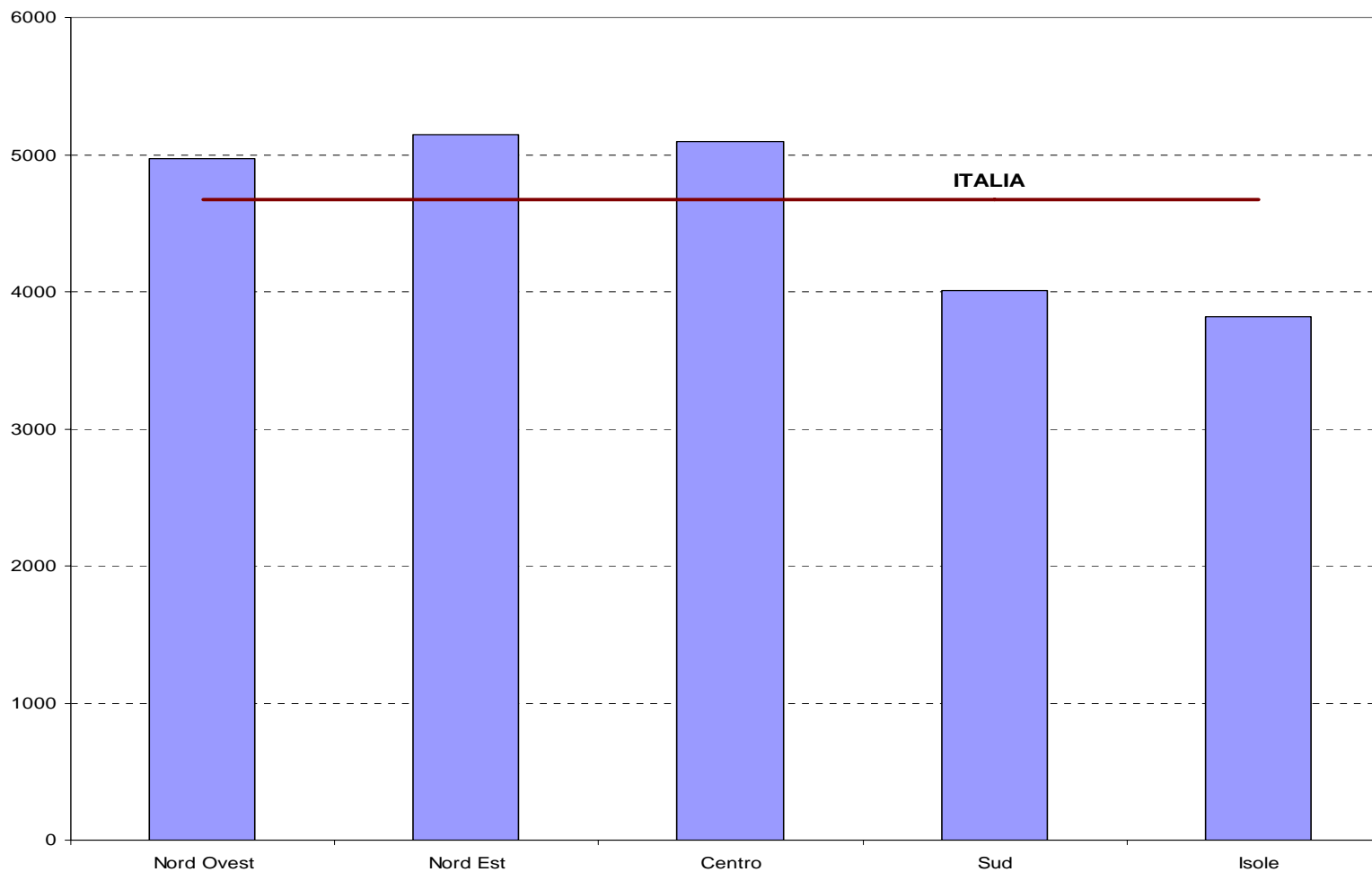
Densità produttiva (nell'industria)



Numero di imprese nell'industria in senso stretto per 100.000 abitanti nel 2007

Fonte: ISTAT, Archivio statistico ASIA e Conti Economici Regionali

Densità produttiva (nel settore terziario)

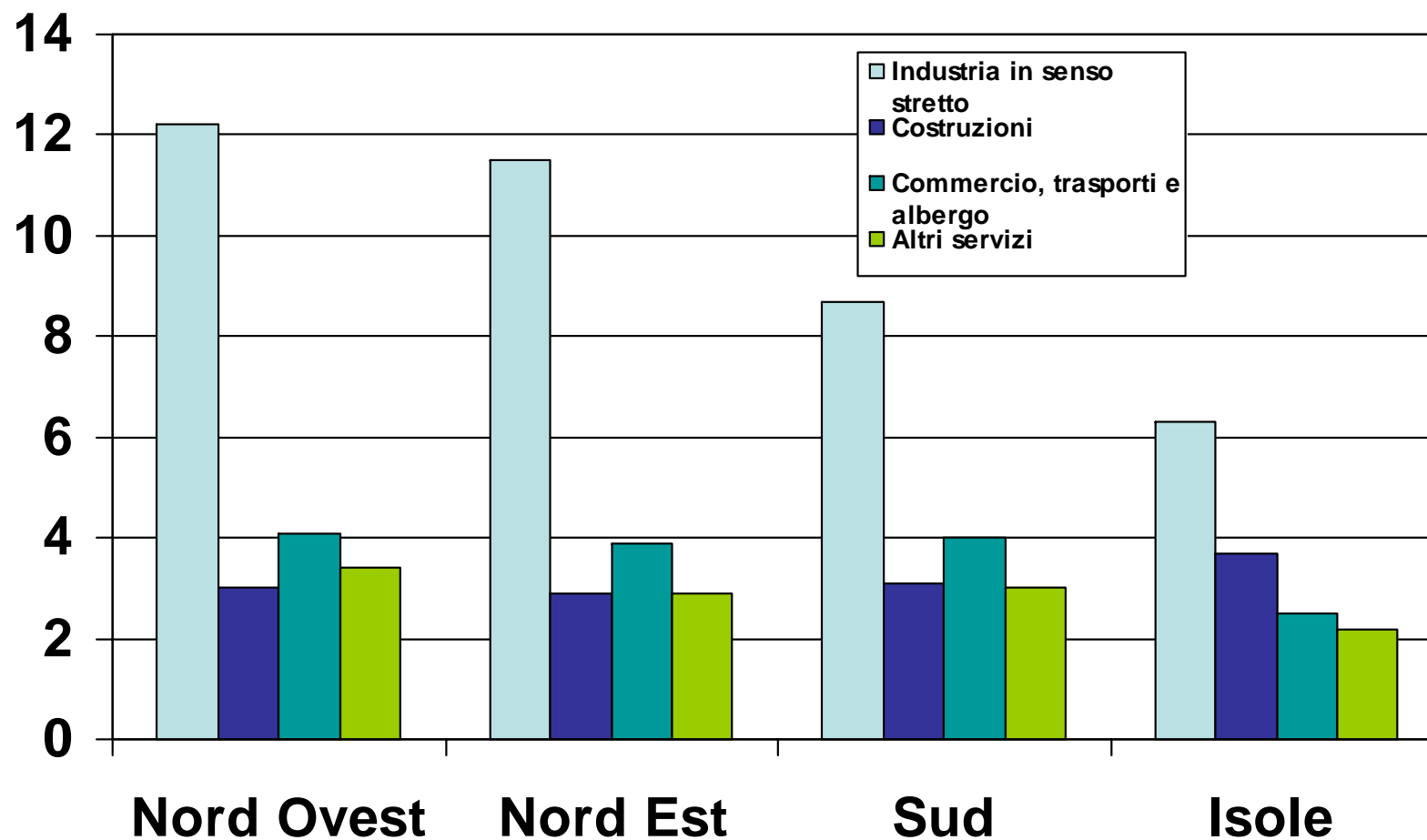


Numero di imprese nei servizi per 100.000 abitanti nel 2007

Fonte: ISTAT, Archivio statistico ASIA e Conti Economici Regionali

Dimensione media delle imprese

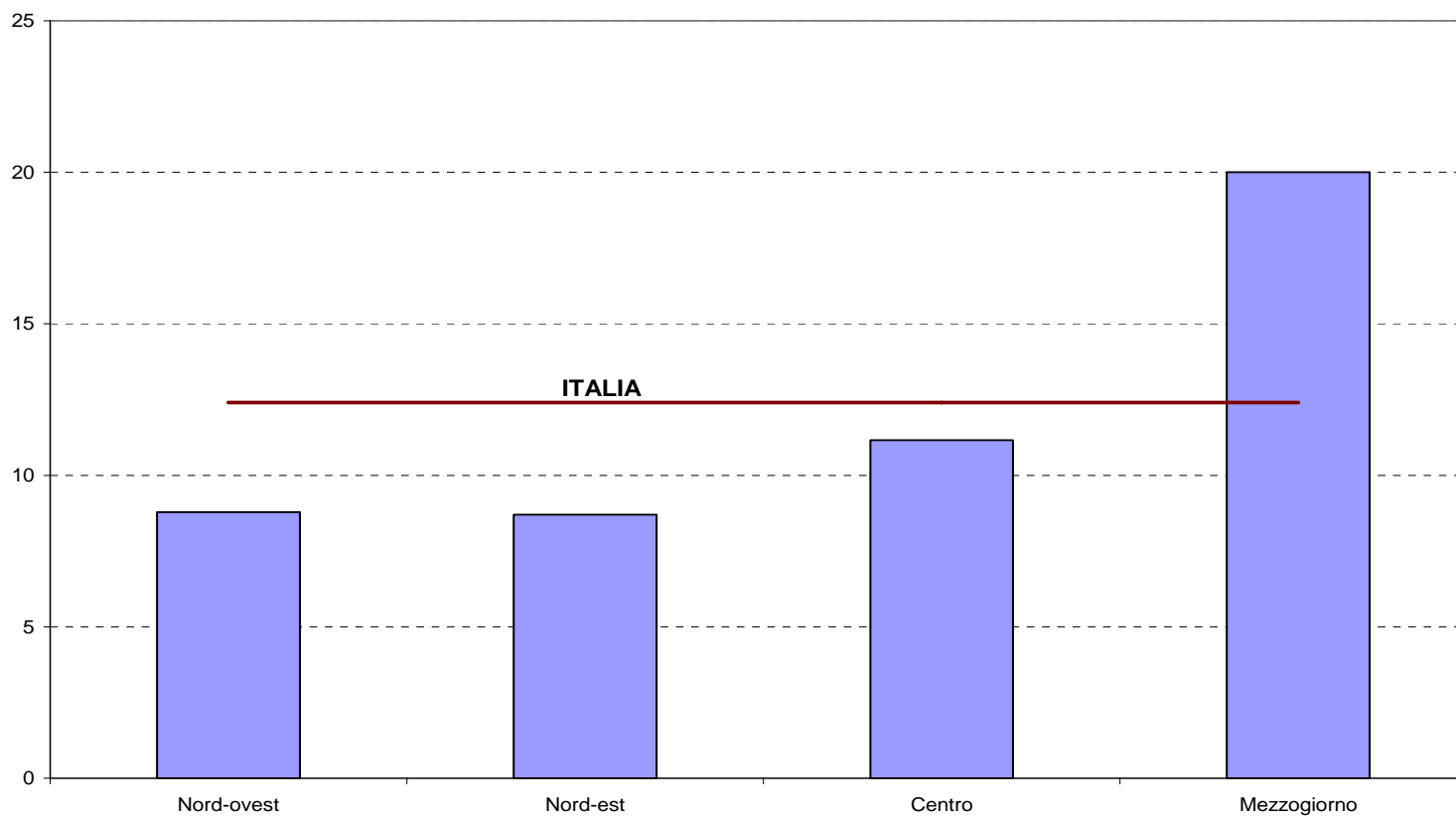
(numero medio di addetti, 2007)



Fonte: Istat, Archivio statistico Asia

Peso dell'economia sommersa

(media 2001-2005)



Incidenza % delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro, valori medi negli anni 2001 – 2005

Fonte: ISTAT

La difficoltà di fare impresa nel Mezzogiorno

Dalle narrazioni alle misure

- Quanta parte della debolezza strutturale del Mezzogiorno è attribuibile a una maggiore “difficoltà di fare impresa”?
- Interviste con imprese del Nord che hanno tentato di espandersi al Sud sempre sottolineano questo aspetto...
- ... ma è facile parlarne qualitativamente, mentre è difficile costruire delle misure quantitative e organizzarle in un quadro coerente
- Ecco un tentativo

Tre categorie di possibili ostacoli al fare impresa

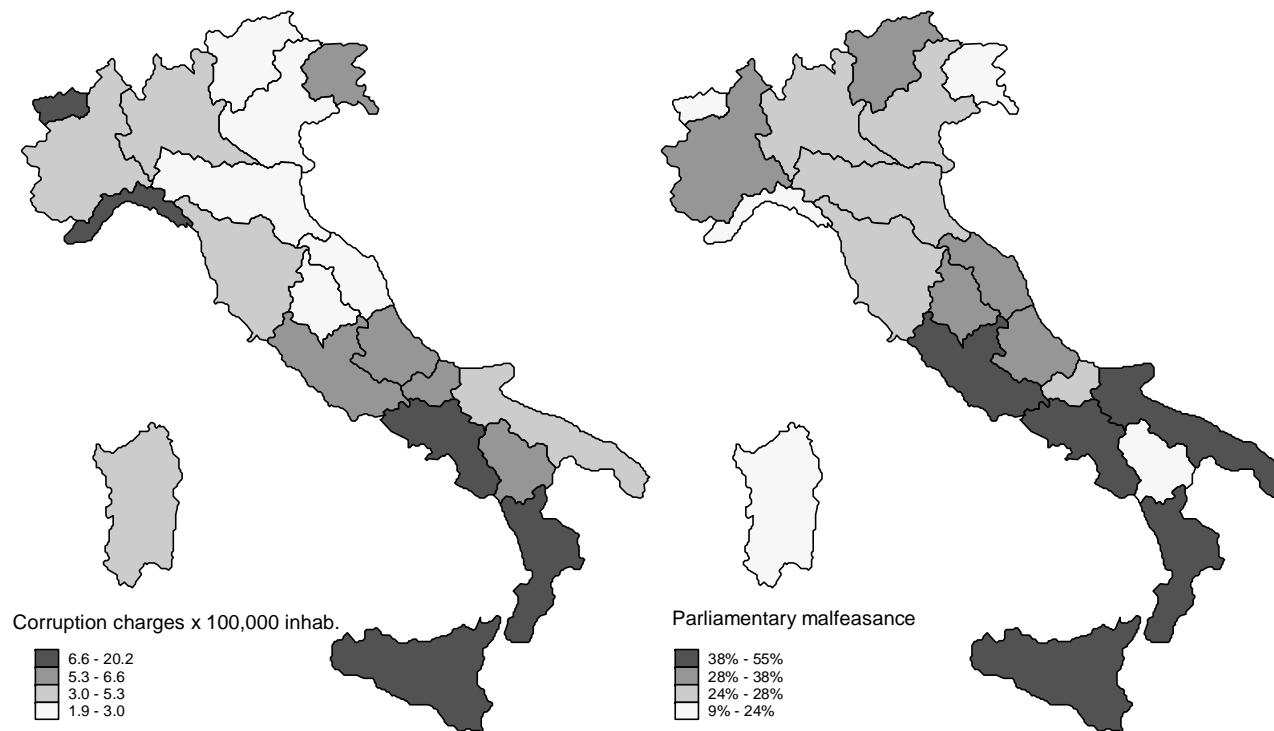
- 1) Criminalità** (a cominciare dalla corruzione)
- 2) Barriere all'entrata in alcuni o in tutti i mercati:** legislazione eccessiva e instabile;
cattiva applicazione delle leggi (giustizia civile);
pesanti oneri amministrativi e burocratici
- 3) Costi indiretti** del “fare impresa”: servizi
pubblici locali; infrastrutture

➔ *Quali differenze all'interno del paese?*

➔ *Quali potenziali ricadute?*

Criminalità

Corruzione



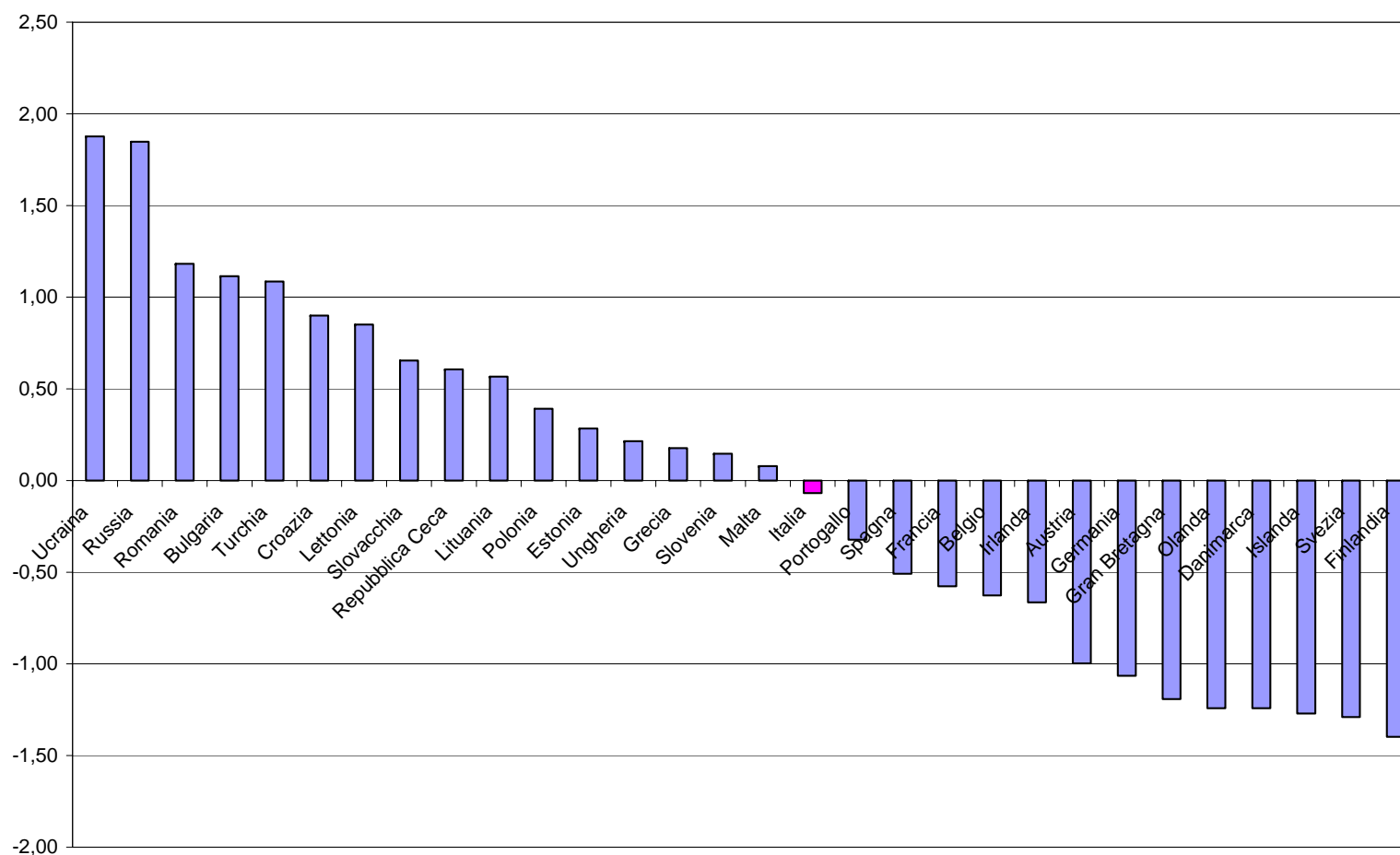
Avvio di azioni penali per
reati contro la PA ogni
100.000 abitanti (2002-2004)

Richieste di autor. a procedere
nei confronti di parlamentari
(1970-1994, in % dei
parlamentari della regione)

Fonte: P. Pinotti (2010) su Statistiche giudiziarie penali, Istat.

Il controllo della corruzione

(2009)

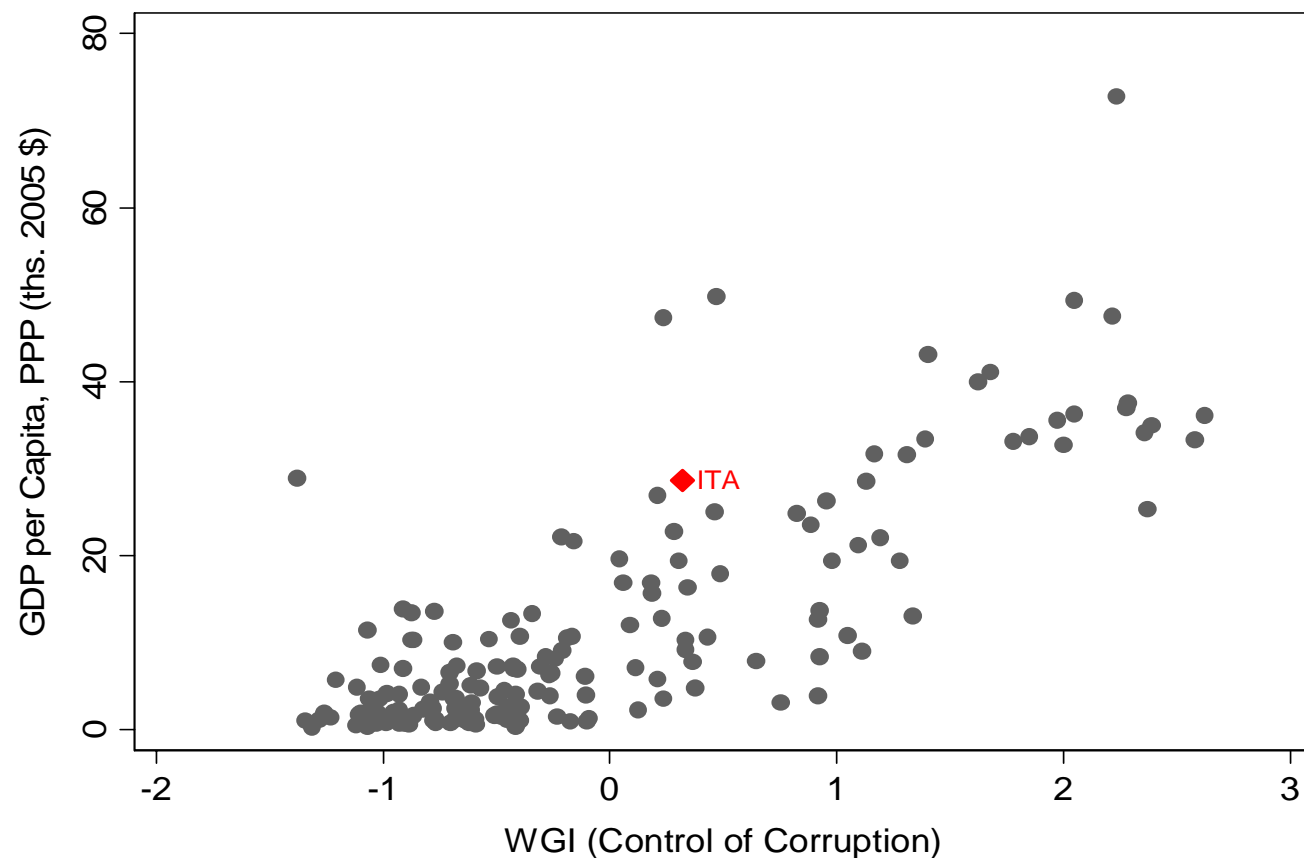


Il controllo della corruzione (indicatore World Bank Governance Indicators).

Effetti economici della corruzione

- incide sull'efficienza della pubblica amministrazione
- per questa via anche sull'entrata delle imprese
- in generale sulla crescita

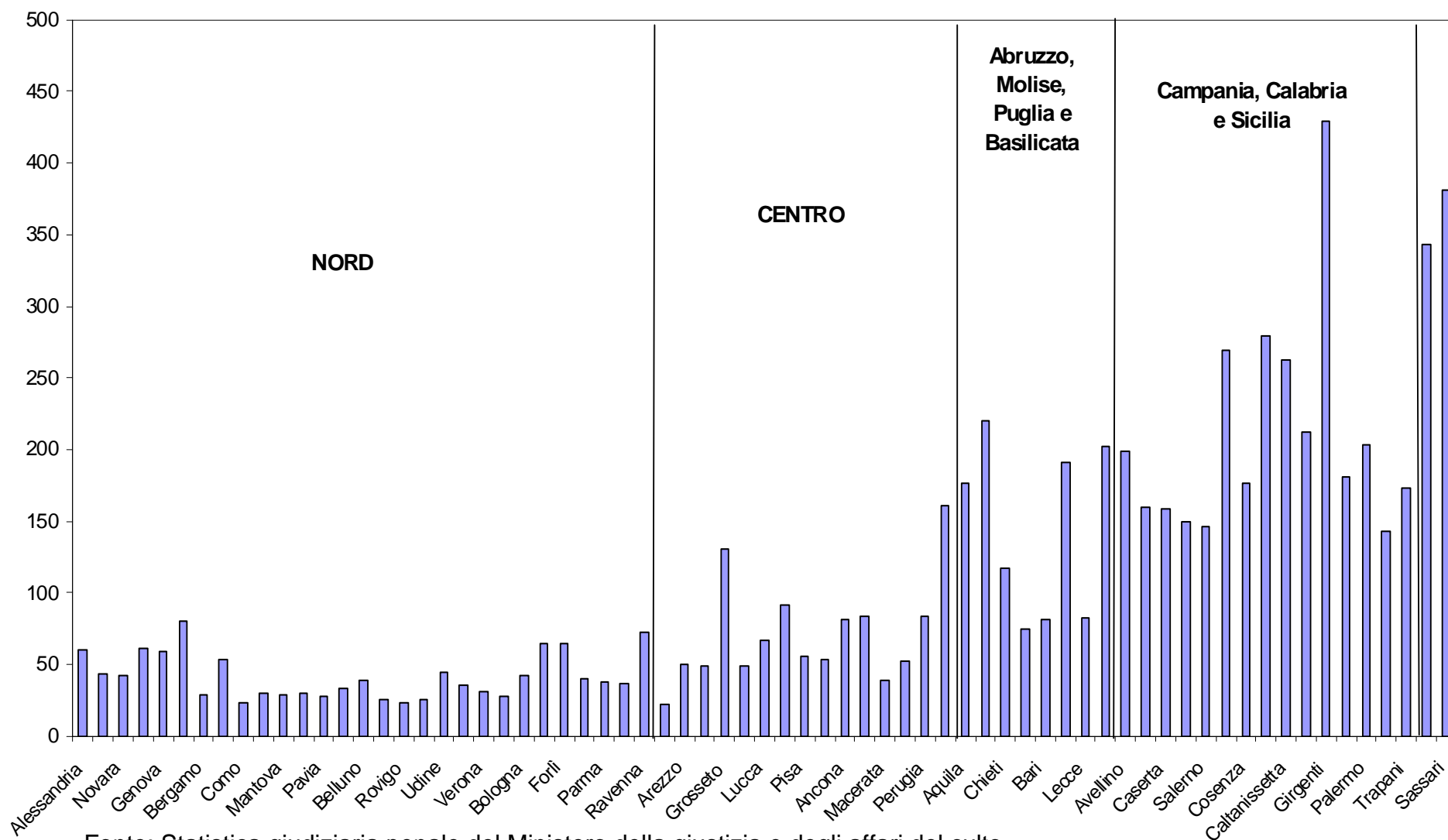
Correlazione tra un indicatore di sviluppo (PIL pro capite) e uno di “controllo della corruzione” (Indicatore World Bank di capacità del paese di controllare la corruzione)



Fonte: P. Pinotti (2010).

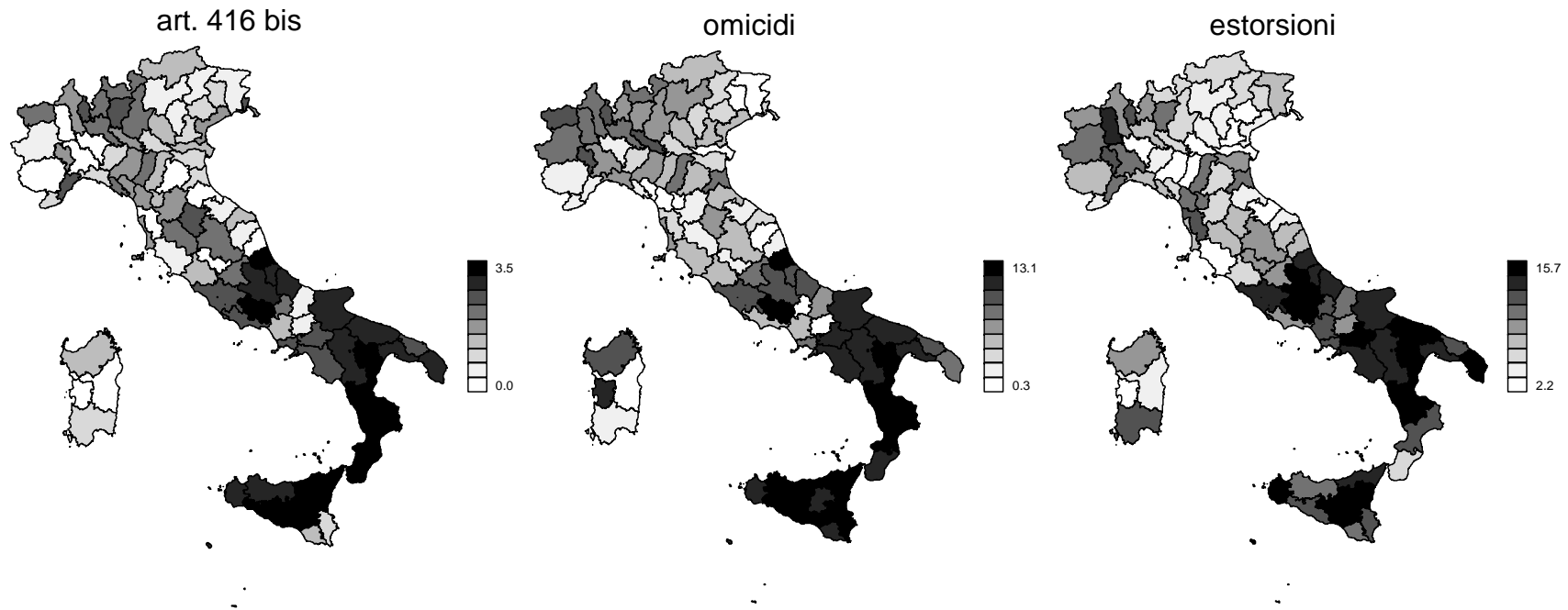
La criminalità un secolo fa

Reati denunciati per 100 mila abitanti (omicidi, rapine, estorsioni, usurpazioni e danneggiamenti - ponderati per la pena edittale media): 69 province anni 1893-95
(indice Italia=100)



Fonte: Statistica giudiziaria penale del Ministero della giustizia e degli affari del culto

La criminalità (organizzata) nei tempi moderni



Delitti denunciati dalle Forze dell'Ordine per 100.000 abitanti, media 1983-2007

Fonte: Pinotti (2010) su statistiche giudiziarie Istat.

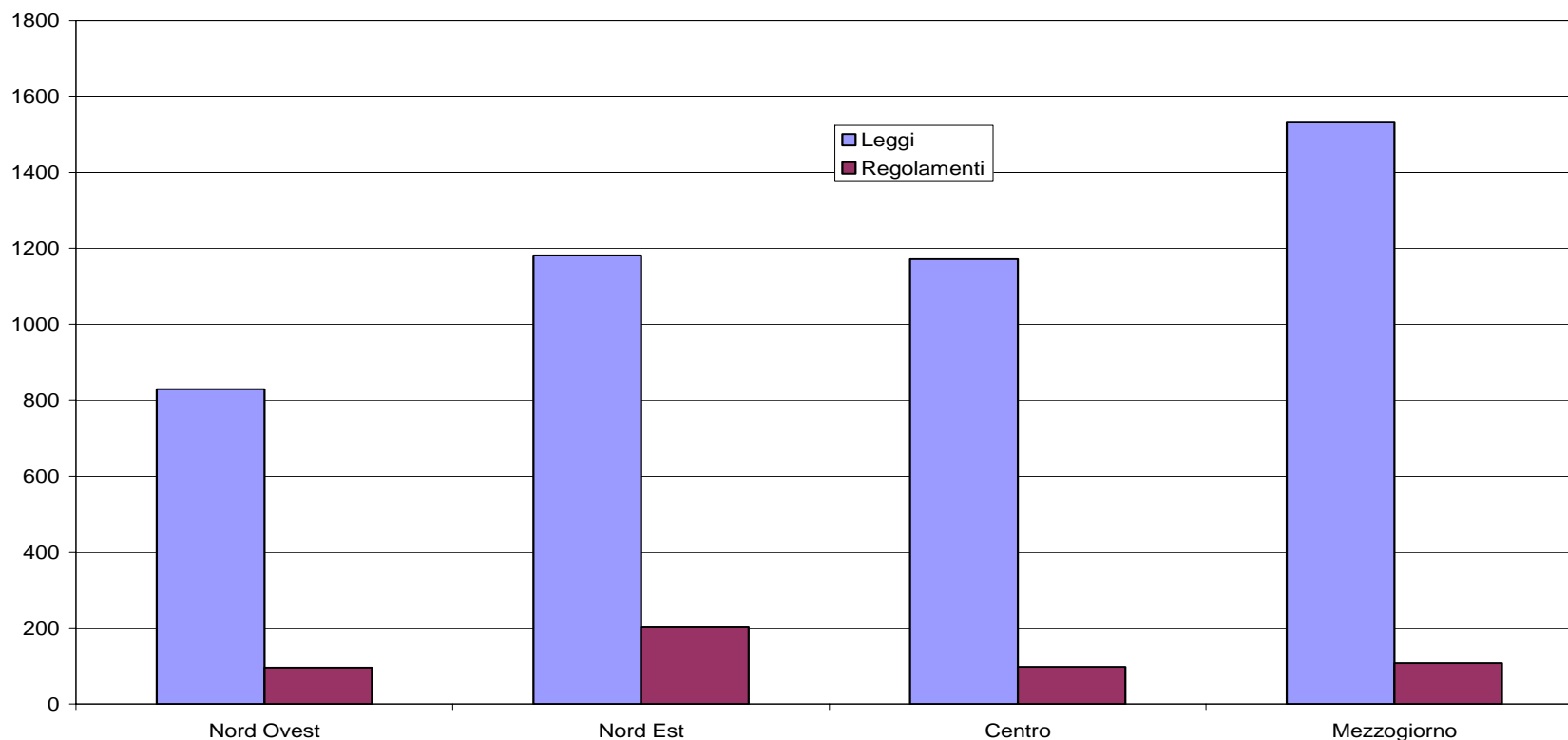
Effetti economici della criminalità organizzata

- altera il funzionamento della concorrenza, in particolare negli appalti
- distorce molti mercati dei servizi pubblici (es: rifiuti)
- incide sulla disponibilità e sul tipo di credito (Bonaccorsi di Patti, 2010)
- Ostacola la formazione di capitale umano (Coniglio et al, 2010)

Barriere all'entrata

Legislazione

Leggi e regolamenti regionali al 31.12.2009



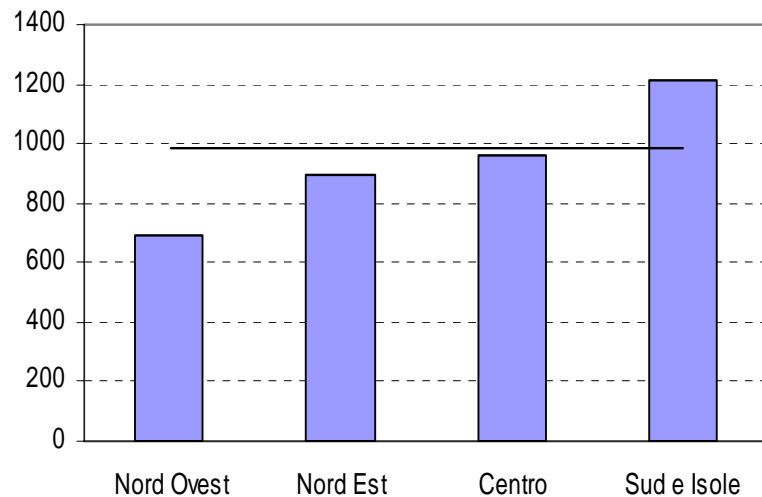
Caveat: non solo numero ma anche “complessità”; inoltre, le regioni a statuto speciale hanno più competenze

Effetti economici di una legislazione pletorica e instabile

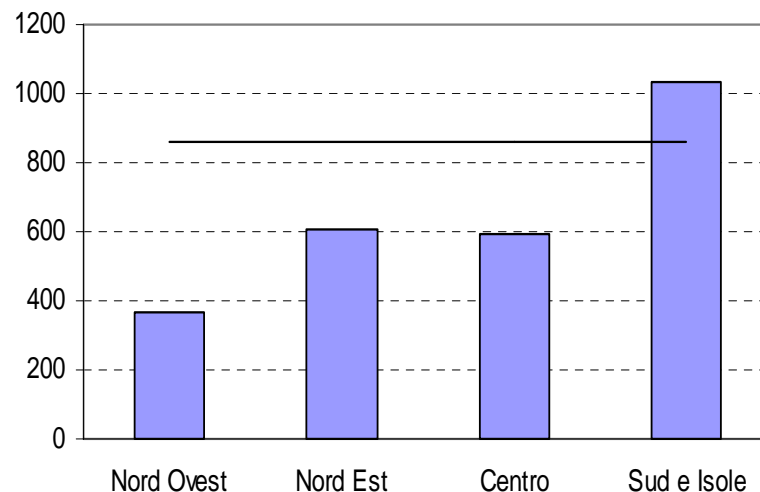
- Difficile esibire stime quantitative, ma norme troppo numerose, opache, instabili:
 - riducono gli incentivi all'apertura di imprese
 - disincentivano gli investimenti, specie quelli in attività più innovative

Efficienza della giustizia civile: durata dei processi

Durata dei processi di cognizione ordinaria (2008)



Durata dei processi su materie di lavoro e previdenza (2008)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Giustizia

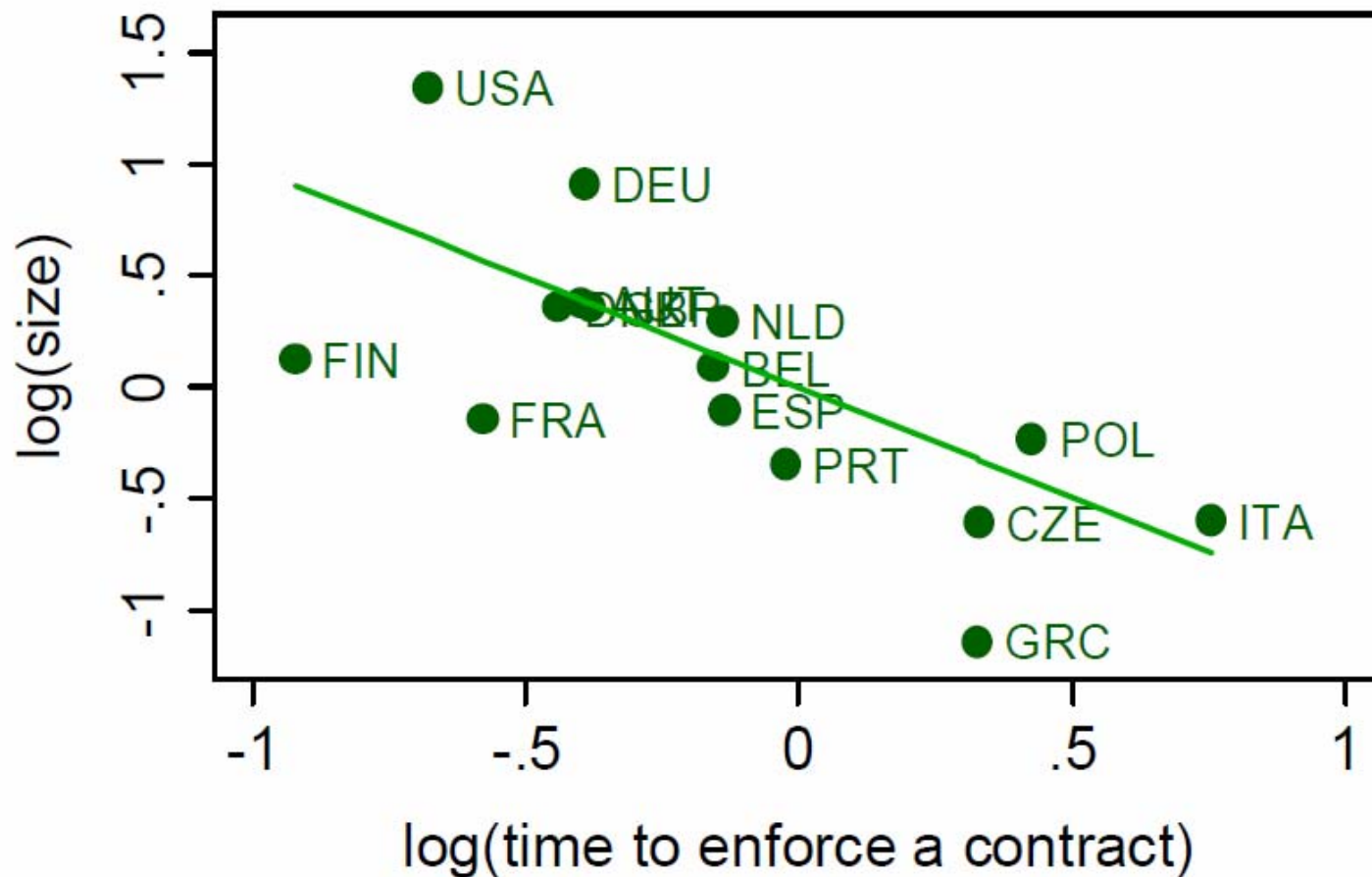
Effetti economici di una giustizia civile inefficiente: riflessi finanziari

- Riduzione della disponibilità di credito per le imprese (Jappelli, Pagano, Bianco, 2005)
- Riduzione della disponibilità di credito per le famiglie: 50% in più prob. di risposta negativa a richieste di credito (Fabbri e Padula, 2004)
- Minore sviluppo finanziario: modalità di detenzione del risparmio più “tradizionali” (Guiso, Sapienza e Zingales, 2004)
- maggiore ricorso al credito commerciale rispetto a quello finanziario (Carmignani, 2005)

Effetti economici di una giustizia civile inefficiente: riflessi reali

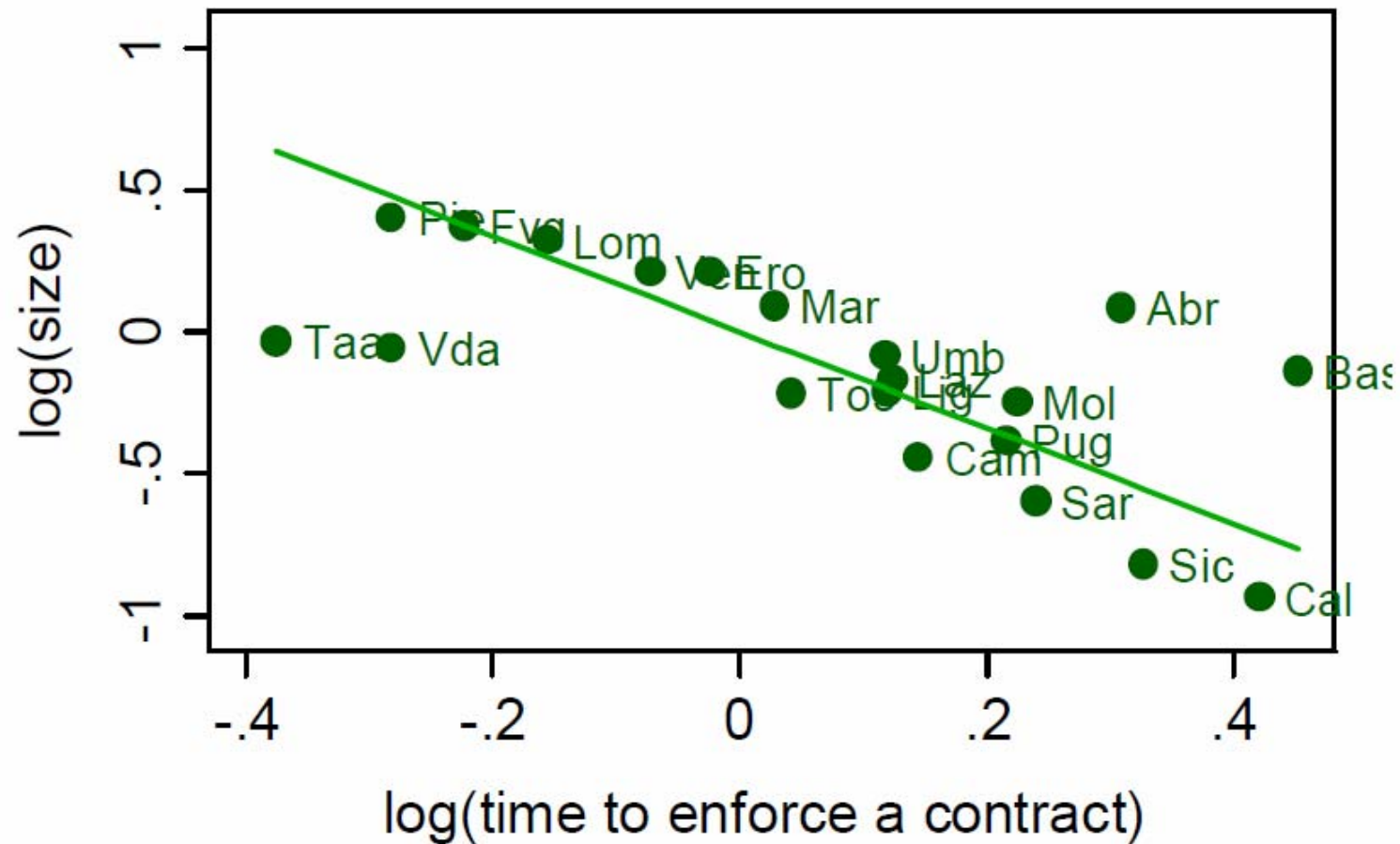
- Allungamento dei tempi di esecuzione dei lavori negli appalti pubblici (minore efficacia delle penali) → procedure di gara meno “aperte” (D’Alpaos, Moretto, Valbonesi, Vergalli, 2008; Colombo, Coviello, Valbonesi, 2010)
- Minore dimensione delle imprese (Cingano, Pinotti, 2010)

Efficienza della giustizia e dimensioni d'impresa: una correlazione internazionale...



Fonte: F. Cingano e P. Pinotti (2009)

... e interregionale

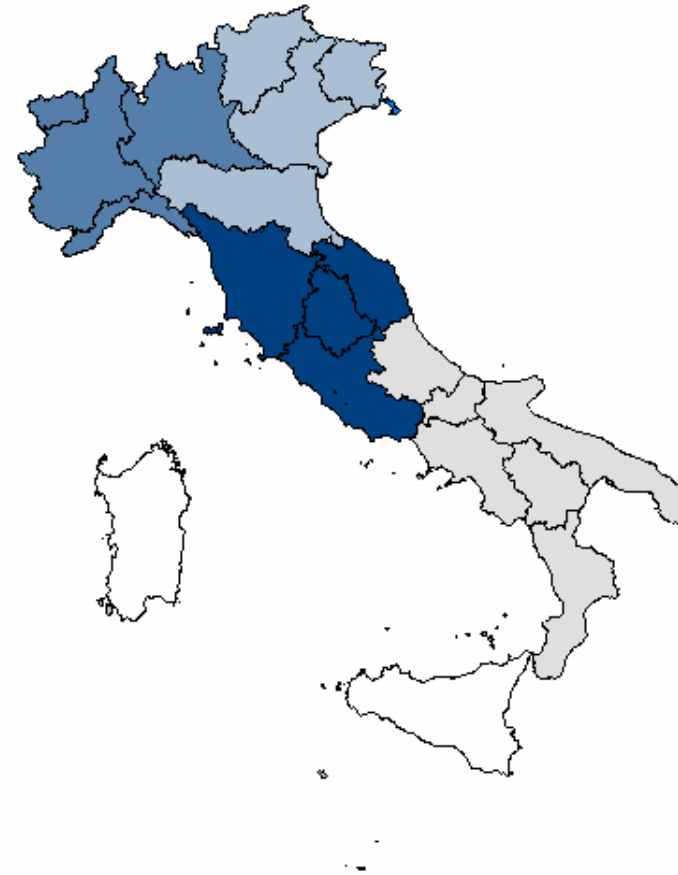


Fonte: F. Cingano e P. Pinotti (2009).

Oneri burocratici e amministrativi

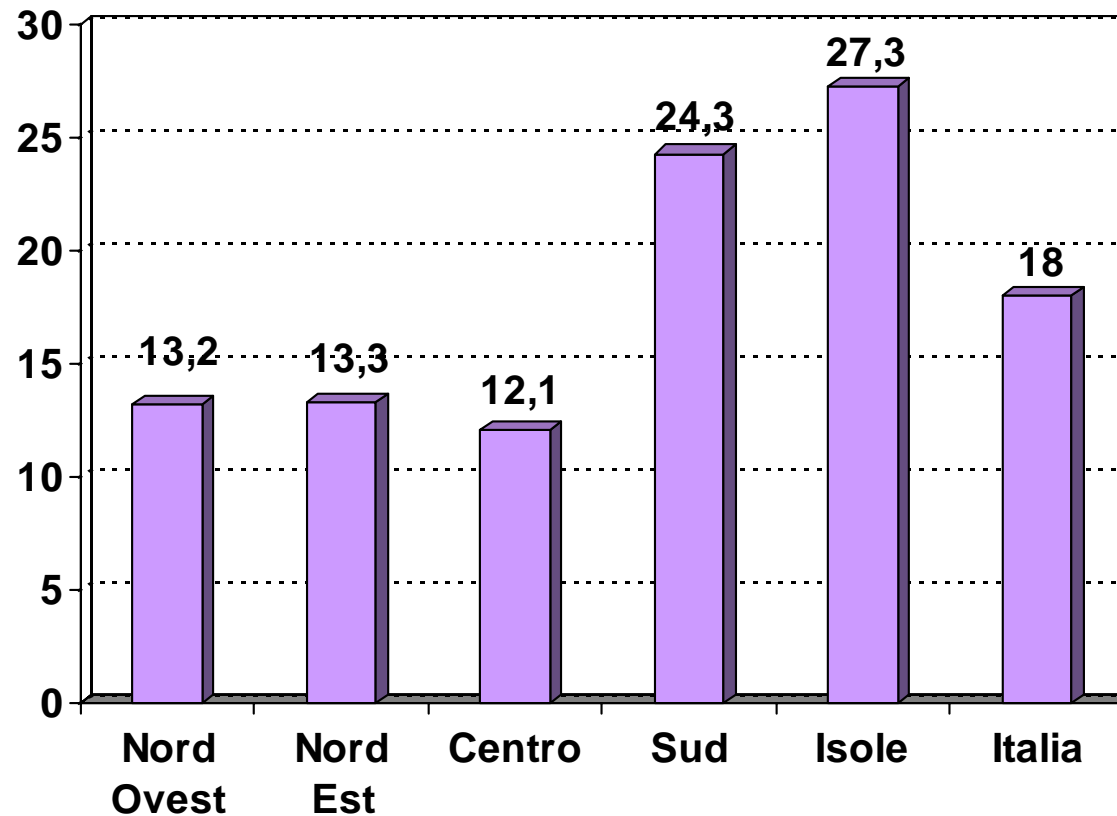
Indicatore sintetico Doing Business (apertura d'impresa, ottenimento di licenze per costruire, trasferimento di una proprietà, rispetto dei contratti, chiusura d'impresa): colori più chiari corrispondono a oneri più elevati

Costi e tempi della regolazione
(fine 2008)



Fonte: Bianco M., F. Bripi, (2010)

In particolare: giorni necessari per aprire un'impresa (2009)

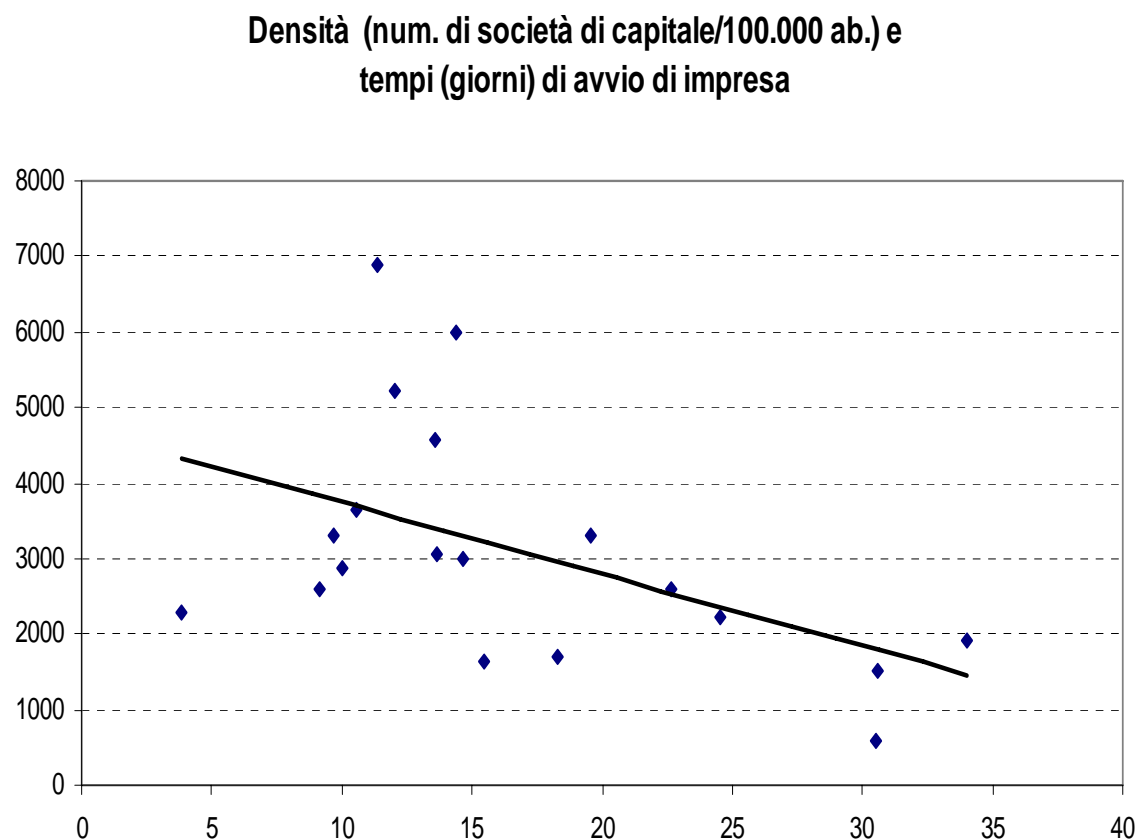


Fonte: Bianco M., F. Bripi, (2010)

Effetti economici di alti costi burocratici

Effetti intuitivi ed evidenti sulla natalità delle imprese e sulla “densità produttiva”

Esempio: correlazione fra tempi per l'apertura di un'impresa e densità di imprese, per regione

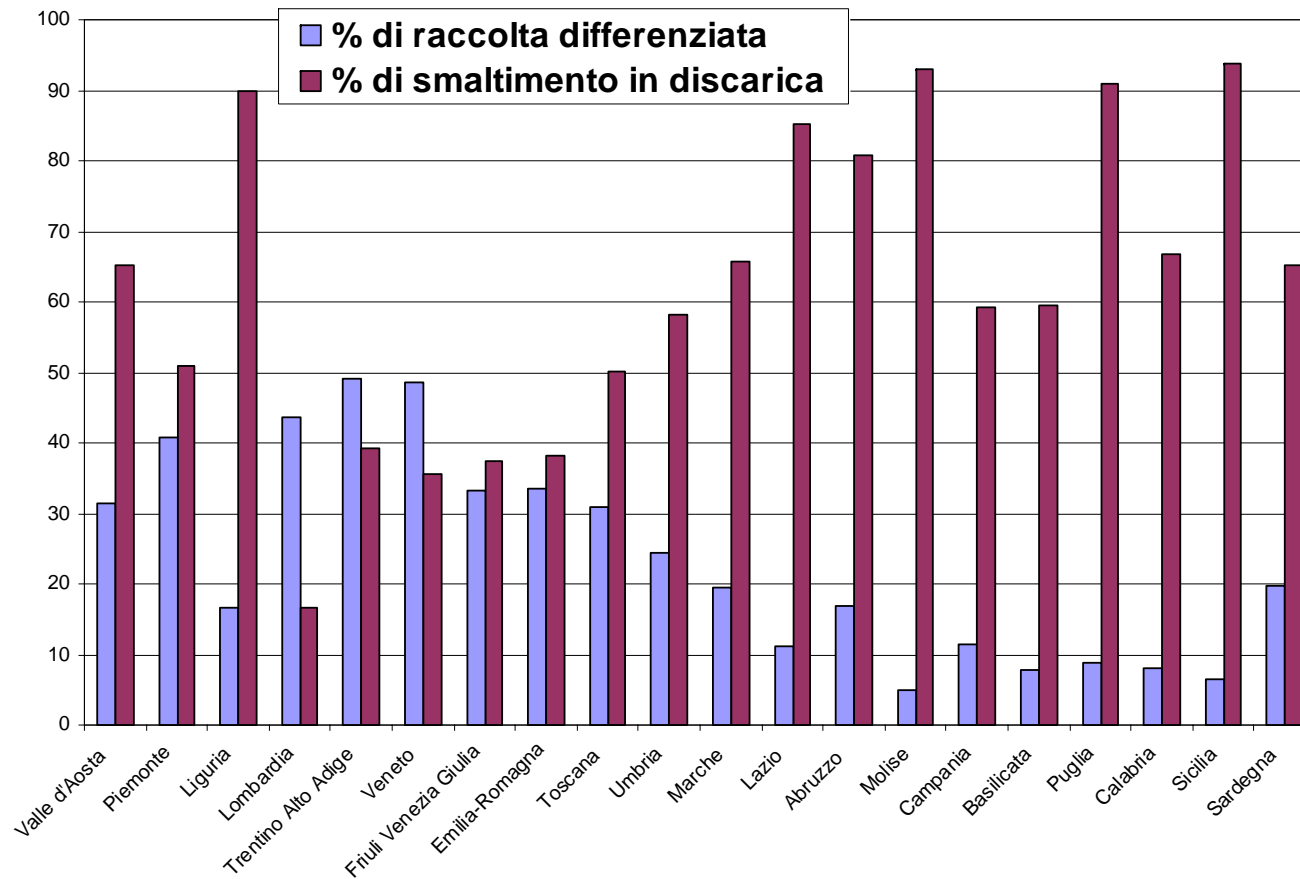


Fonte: Infocamere (Movimprese) e Bianco M., F. Bripi, (2010)

Costi indiretti del fare impresa

Servizi pubblici locali: i rifiuti

(2006)

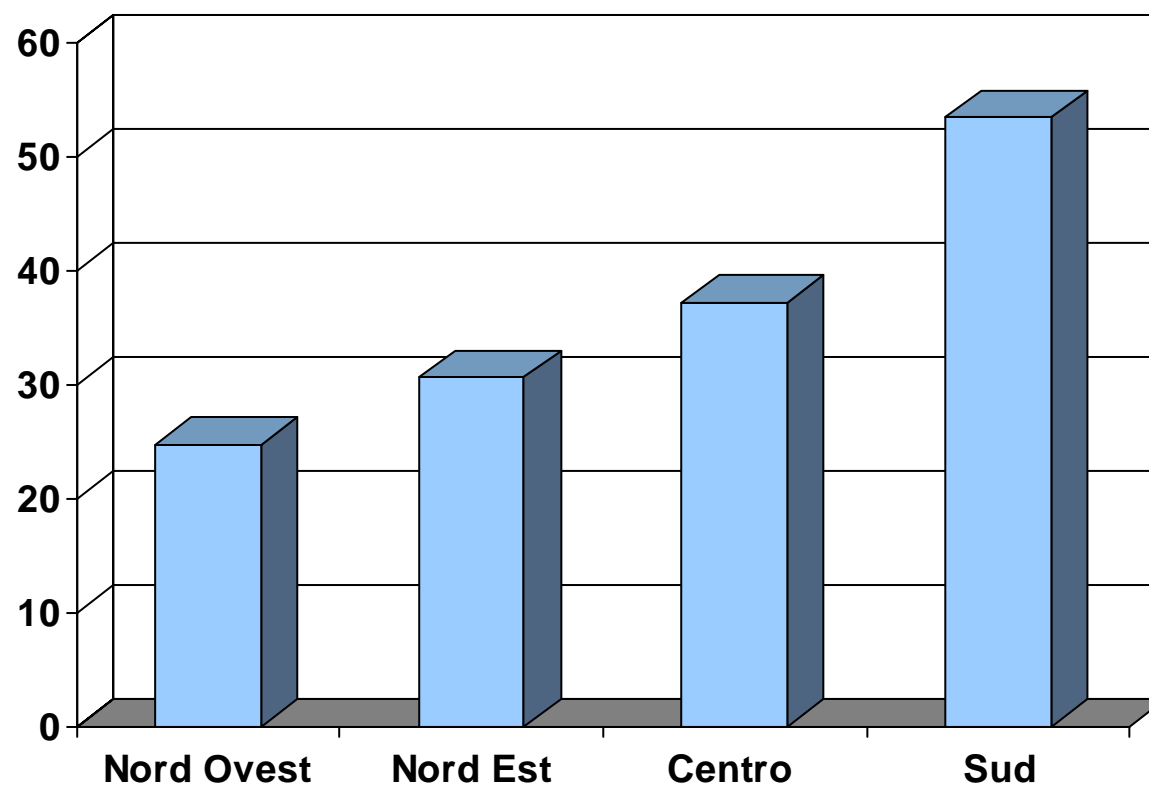


Fonte: P. Chiades, R. Torrini (2009).

Servizi pubblici locali: l'acqua

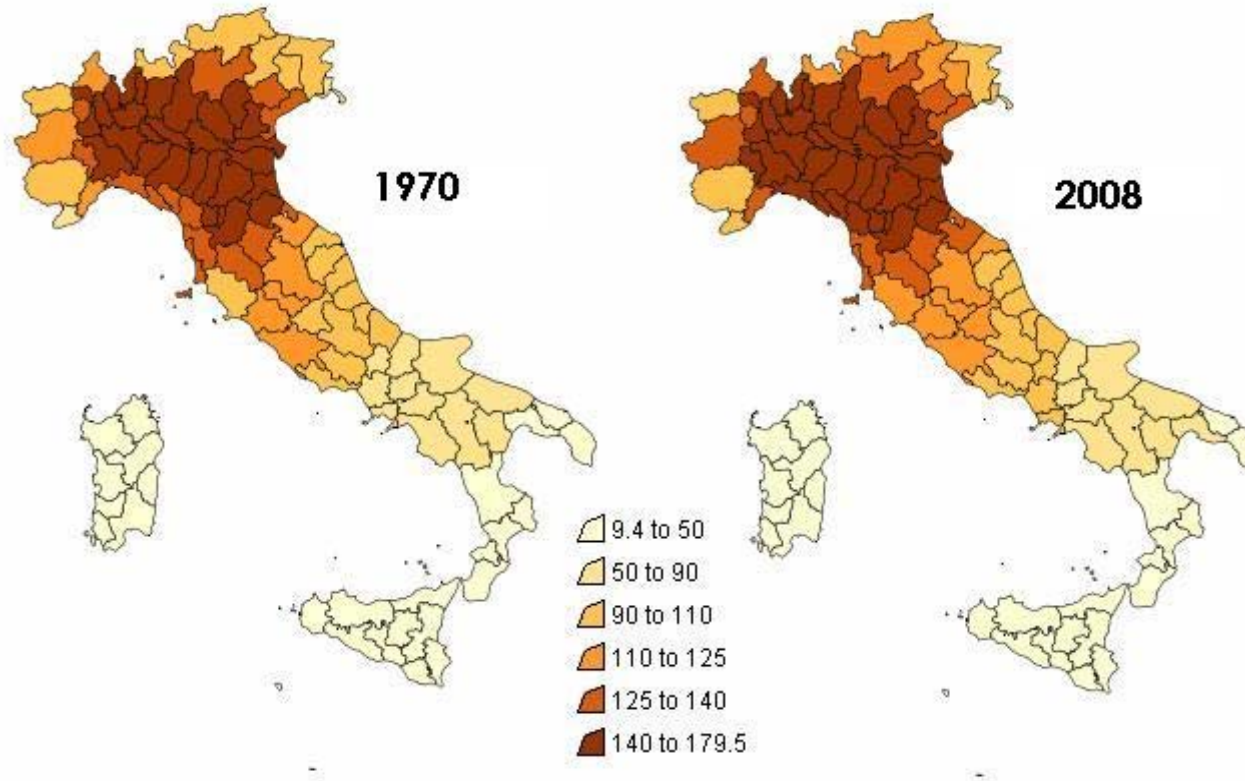
(2007)

acqua
dispersa/
acqua
impressa



Fonte: M. Benvenuti, E. Gennari (2009).

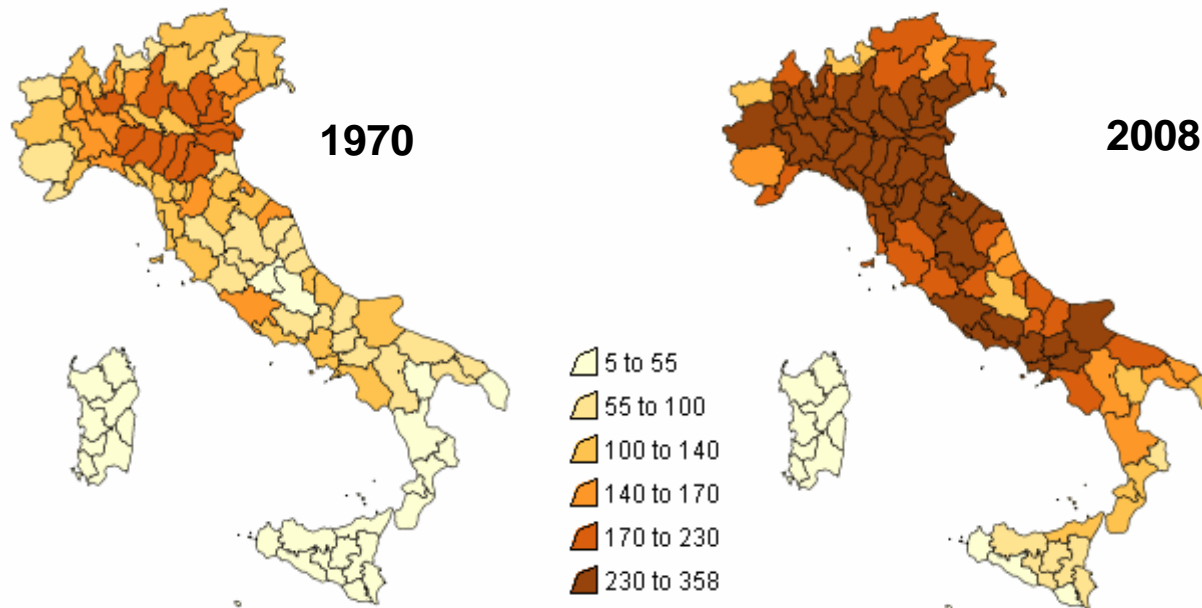
Infrastrutture: strade



Indice di accessibilità stradale delle province: l'accessibilità stradale di una data provincia è calcolata come somma pesata del valore aggiunto di ogni altra provincia, con pesi inversamente proporzionali ai tempi di percorrenza su camion. La misura è espressa sotto forma di numero indice rispetto alla media nazionale.

Fonte: D. Alampì, G. Messina (2010)

Infrastrutture: ferrovie

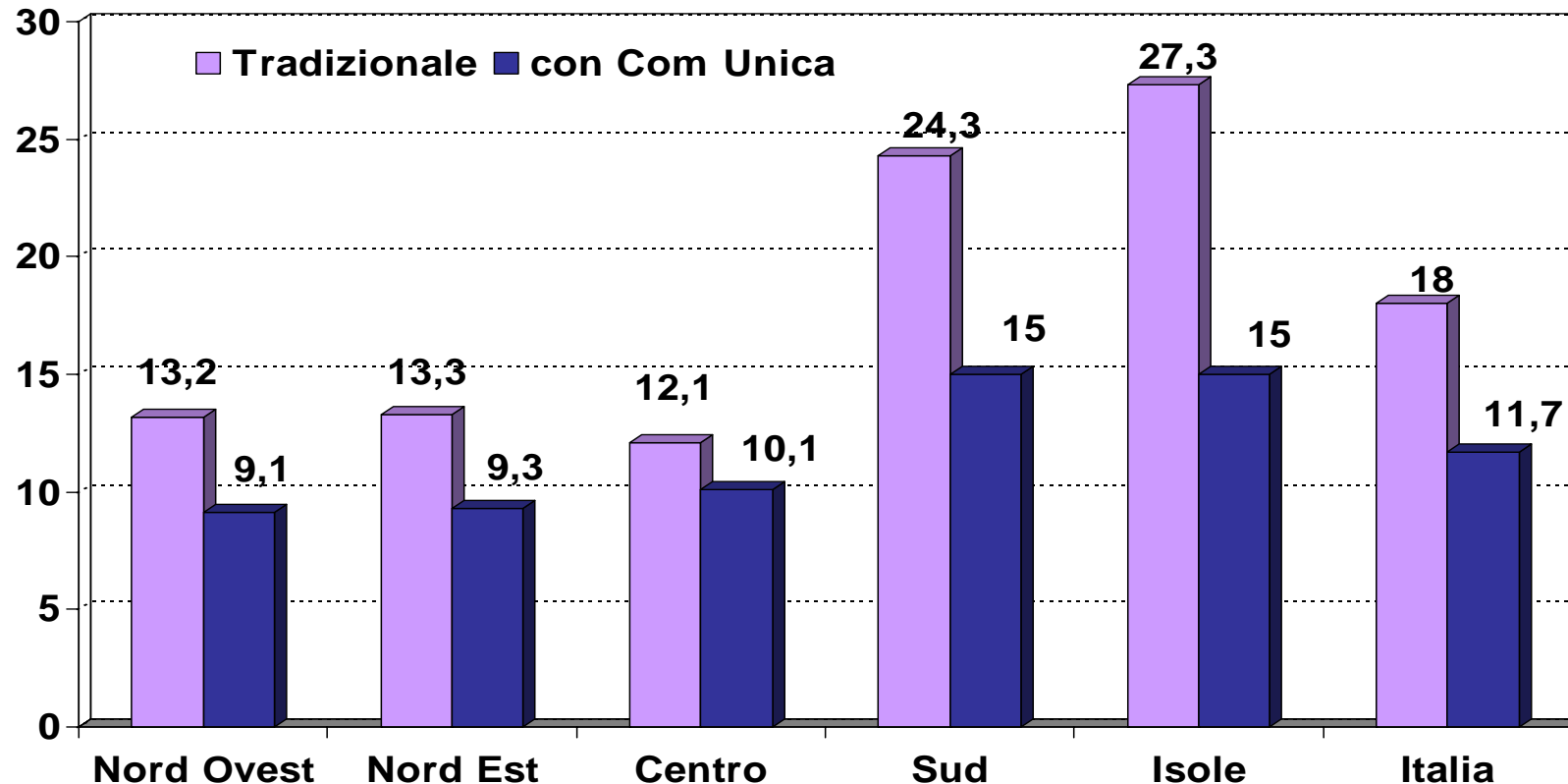


Indice di accessibilità ferroviaria delle province: l'accessibilità ferroviaria di una data provincia è calcolata come somma pesata della popolazione di ogni altra provincia, con pesi inversamente proporzionali ai tempi di percorrenza via ferrovia. La misura è espressa sotto forma di numero indice rispetto alla media nazionale.

Fonte: D. Alampi, G. Messina (2010).

Che cosa possono fare le politiche pubbliche

L'esempio della Comunicazione Unica (2009): riduzione dei tempi per l'apertura di impresa (giorni)



Fonte: Bianco M., F. Bripi, (2010)

Le riforme che non costano (denaro)

- In questo frangente storico la politica economica in Italia ha compiti urgenti e gravosi: deve modificare l'ambiente istituzionale e normativo in cui l'agire economico è calato, per renderlo più "amico" della concorrenza, dell'efficienza, della crescita
- L'economia più prospera è quella che mantiene concorrenziali tutti i mercati e facilita il fisiologico ciclo di vita del suo sistema produttivo:
 - *continua nascita di nuove imprese*
 - *continua crescita, anche dimensionale, di quelle esistenti*
 - *uscita dal mercato di quelle irreparabilmente inefficienti, con costi sociali attutiti*

Le riforme che non costano (denaro)

- Il nostro paese ha un ritardo storico su tutti questi aspetti: norme, regole e prassi amministrative ostacolano, non facilitano, il ciclo vitale del sistema delle imprese; di più al Sud, dove più grave è il ritardo di sviluppo
- Cambiare norme, regole e prassi non accresce la spesa pubblica: anzi...
- Le riforme regolamentari hanno però costi politici: l'avversione della minoranza che lucra dall'eccesso di burocrazia è più esplicita ed efficace del consenso della immensa maggioranza che invece ne beneficerebbe
- L'analisi, la discussione, l'esempio sono essenziali

Grazie per l'attenzione